

# Il marketing della paura

**Khalid Chaouki**

**L**a violenza e la morte, soprattutto quando sono gratuite e inaspettate, ci consegnano un senso di orrore e di impotenza infinito. **P. 2**

# Il marketing della paura

**Khalid Chaouki**



## La Polemica

**L**a violenza e la morte, soprattutto quando sono gratuite e inaspettate, ci consegnano un senso di orrore e di impotenza infinito; una sensazione con la quale, purtroppo, iniziamo anche a familiarizzare. Questo orrore l'abbiamo provato tutti, dopo i fatti di Berlino: è destabilizzante e ci pone molti interrogativi su quello che siamo diventati e sul futuro del nostro piccolo mondo. Che società stiamo costruendo? Cosa lasceremo ai nostri figli? Dobbiamo - o almeno possiamo - credere ancora in un futuro di rispetto, convivenza e pace? Sono riflessioni aperte, sfide sociali e culturali che chiedono a tutti noi di essere affrontate.

Poi c'è chi, come, Vittorio Feltri, dalle colonne della prima pagina del suo giornale *Liberò*, non ha dubbi o tentennamenti e si erge a giudice, vomitando odio e islamofobia a piede libero, chiamando «bastardi» i musulmani, predicando che «ci odiano a morte [...] mentre noi li accogliamo in massa, li manteniamo». Il marketing della paura e dell'odio è una pratica che riesce bene a Feltri, anche perché non è particolarmente difficile, né richiede grande sforzo intellettuale: si trova una minoranza, si accusa tutta la comunità per una colpa - l'attentato - che è in realtà individuale, si costruisce il nemico a tavolino. Un nemico perfetto: perché la Storia ci insegna che non c'è niente di meglio del «diverso da noi», per religione, colore e tratti somatici, per il ruolo del cattivo. E proprio nella Germania ferita quella scuola ha scritto una delle pagine più vergognose nella storia dell'umanità. La Storia però, ci ha anche insegnato quanto pericolose e distruttive siano

queste pratiche d'odio diffuso, a partire dalla tragedia della Shoah, fino ad arrivare al genocidio del Ruanda, dove - è bene ricordarlo al collega giornalista Feltri - l'inizio delle ostilità fu dato dalla radio estremista «RTLM» che invitava, per mezzo dello speaker Kantano, a seviziare e ad uccidere gli «scarafaggi» tutsi.

Teri scarafaggi, oggi bastardi. Vittorio Feltri oggi, con le sue parole d'odio, si candida ad essere il migliore alleato dell'Isis; si inserisce perfettamente nella narrazione dell'odio e della contrapposizione totale che gli assassini tagliagole vogliono proporci, per l'Isis, come per Feltri, il mondo è diviso in due: buoni e cattivi, fedeli e infedeli, entrambi universi inconciliabili.

«Cosa dobbiamo fare se non odiare chi ci odia?», lo dice Feltri su *Liberò* ma potrebbero essere anche le parole di Abu Bakr al-Baghdadi, tanto il messaggio è simile.

E noi? Noi dobbiamo ribellarci con tutte le nostre forze a questo linguaggio impregnato di odio, che trasuda morte e terrore, questi tempi complessi devono vederci ancor più uniti sotto la bandiera del dialogo e della comune appartenenza alla razza umana. Perché da questi anni di terrore non ne usciremo con le guerre globali, con la paura dell'altro, con la diffidenza verso chi chiama Dio in un altro modo. Ne usciremo solo se sapremo costruire su basi comuni e forti la nostra società, già plurale e interculturale; se sapremo insegnare il rispetto, l'ascolto e il dialogo ai bambini, futuro e speranza di questo mondo.

